

# RiMe

Rivista dell'Istituto  
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317739

ISSN 2035-794X

numero 10/III n.s., giugno 2022

**I funzionari pubblici come mediatori nello spazio urbano  
multilingue dell'Adriatico orientale del XVII secolo - il  
caso del notaio zaratino Ambrogio Lomazzi**

**Civil servants as mediators in the multilingual urban space of the  
eastern Adriatic in the 17th century - the case of the Zara notary  
Ambrogio Lomazzi**

Filip Novosel

DOI: <https://doi.org/10.7410/1571>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
<http://rime.cnr.it>



**Direttore responsabile | Editor-in-Chief**

Luciano GALLINARI

**Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary**

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

**Comitato scientifico | Editorial Advisory Board**

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

**Comitato di redazione | Editorial Board**

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

**Responsabile del sito | Website Manager**

Claudia FIRINO

© **Copyright: Author(s).**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

**“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0  
International License”**



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 giugno 2022 in:

This volume has been published online on 30 June 2022 in:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Via Giovanni Battista Tuveri, 128 - 09129 Cagliari (Italy).  
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.  
Sito web | Website: [www.isem.cnr.it](http://www.isem.cnr.it)



## RiMe 10/III n.s. (June 2022)

### Table of Contents / Indice

Monica Santangelo	3-23
Radicamento cittadino, uso aristocratico dello spazio urbano e mobilità sociale a Napoli nel medioevo: note sulla regio Sedilis Nidi (XIII-XVI inc.) / <i>City rootedness, aristocratic use of urban space and social mobility in Naples in the Middle Ages: notes on the regio Sedilis Nidi (13th-early 16th century)</i>	
Alessandro Abbate	25-54
Strutture della popolazione, aggregati domestici, speranze di vita, vedovaggio e <i>remarriage</i> nella Sicilia d'età moderna / <i>Population structures, domestic aggregates, life expectancy, widowhood and remarriage in modern Sicily</i>	
Viviana Tagliaferri	55-82
Circo-scrivendo il Kosmos nella Polis. Pluralismo delle città portuali mediterranee e viaggiatori in epoca moderna (fine '600-inizio '700) / <i>A kosmos in the polis: cultural pluralism of Mediterranean port cities in early modern travel accounts (late 17th - early 18th century)</i>	
Filip Novosel	83-103
I funzionari pubblici come mediatori nello spazio urbano multilingue dell'Adriatico orientale del XVII secolo - il caso del notaio zaratino Ambrogio Lomazzi / <i>Civil servants as mediators in the</i>	

*multilingual urban space of the eastern Adriatic in the 17th century - the case of the Zara notary Ambrogio Lomazzi*

Davide Trentacoste

105-127

*Recognition and evaluation in the field for the Grand Duke. The 'Syrian trip' of Giovanni Altoni*

## I funzionari pubblici come mediatori nello spazio urbano multilingue dell'Adriatico orientale del XVII secolo - il caso del notaio zaratino Ambrogio Lomazzi

### Public servants as mediators in the Seventeenth Century Eastern Adriatic multilingual urban space – the case of the Zaratino notary Ambrogio Lomazzi

Filip Novosel

(Hrvatski institut za povijest  
Istituto di ricerche storiche di Croazia)

Date of receipt: 15/02/2022

Date of acceptance: 05/07/2022

#### *Riassunto*

Similmente al Mediterraneo di epoca moderna, lo spazio urbano dell'Adriatico orientale era un punto d'incontro per gli stranieri di tutta Europa. Zara, capitale della Dalmazia, provincia veneziana, ha vissuto intensamente questo fenomeno. Si nota, ad esempio, come la lingua, fosse simbolo della ricchezza della città, ma anche una potenziale barriera tra le persone. Questo articolo, dunque, vuole mostrare in che modo i funzionari pubblici fossero di vitale importanza nella comunicazione di tale ambiente multilingue e multiculturale, presentando il lavoro di un notaio zaratino del XVII secolo.

#### *Parole chiave*

XVII secolo; Repubblica di Venezia; Dalmazia; Zara; notai pubblici.

#### *Abstract*

Resembling the early modern Mediterranean, Eastern Adriatic urban space was also a meeting point for an array of foreigners from all over Europe. Zadar, as the capital of Venetian province of Dalmatia, most thoroughly experienced this phenomenon. Among other diversities on its streets, language was surely one of the most noticeable presenting both city's richness and a potential barrier for people. On the example of the work of one seventeenth century Zaratino notary, this paper presents the importance of a notarial office for communication in such multilingual and multicultural environment.

#### *Keywords*

Seventeenth Century; the Republic of Venice; Dalmatia; Zadar; Public notaries

*Introduzione. - 1. Il pubblico notaio Ambrogio Lomazzi come mediatore nella comunicazione quotidiana in uno spazio urbano - il suo contesto, i suoi clienti, le sue competenze e i suoi successi. - 1.1. Ambrogio Lomazzi - breve nota biografica e il suo contesto. - 1.2. Ambrogio Lomazzi - il notaio come mediatore in una società urbana multilingue. - 2. Conclusioni. - 3. Bibliografia. - 3.1. Fonti archivistiche. - 3.2 Fonti a stampa. - 3.3. Letteratura secondaria. - 4. Curriculum vitae.*

### *Introduzione*

On arrive à Zara par un beau & grand canal de mer, qui est entre les Isles & la Terreferme. [...] c'est la Capitale, & une des meilleures Places de ce que la Republique possède dans la Dalmatie, le Turc pendant la guerre de Candie n'ayant jamais approché (Spon, 1679, p. 65).

Con queste parole lo studioso e viaggiatore francese Jacob Spon comincia la sua descrizione della città di Zara, da lui visitata sulla via di un viaggio per il Levante, tra il 1675 e il 1676. Spon non è stato l'unico viaggiatore a visitare Zara e a lasciarne una testimonianza. Ed infatti, molti sia prima che dopo Spon – viaggiando attraverso la costa orientale dell'Adriatico – si sono fermati a Zara e le hanno dedicato una certa attenzione nei racconti di viaggio che hanno successivamente scritto<sup>1</sup>. Di certo, questi vari avventurieri non sono stati gli unici, viaggiando, a passare per Zara. Come del resto Spon sottolinea, la città era la capitale di una parte del veneziano *Stato da mar* – la provincia di Dalmazia e Albania – e, in quanto tale, era un luogo piuttosto attraente per stranieri appartenenti a vari gruppi sociali, professionali, etnici e culturali, provenienti sia dai suoi dintorni che da luoghi molto più distanti. Zara era un insediamento di piccole dimensioni, nel XVII secolo la sua popolazione variò da 2000 a 6000 abitanti circa (Jelić, 1985, p. 11). Situata sulla mai pacifica terra di frontiera veneto-ottomana, il suo status di capitale attirava membri di varie *élites* – che venivano in città per ottenere posizioni di primo piano nell'amministrazione, nell'esercito o nella Chiesa – o per promuovere i loro affari. A questi individui seguivano poi funzionari di livello

---

<sup>1</sup> Sui viaggiatori che visitarono e descrissero Zara in epoca moderna vedere: Bukvić, 2009; Mønnesland, 2001, pp. 20-111.

inferiore, ricchi e piccoli mercanti, artigiani, marinai o loschi vagabondi, alcuni di loro solo di passaggio nella città mentre altri intenzionati a stabilirvisi<sup>2</sup>.

I racconti di viaggio per lo più tacciono sulla maggioranza degli abitanti di Zara, mentre sono altre le fonti più eloquenti per approfondirne l'indagine storica. Come parte della Serenissima, la Dalmazia partecipò al vasto meccanismo amministrativo veneziano, i cui rappresentanti hanno lasciato innumerevoli tracce nei rapporti al Senato in merito allo stato dell'esercito, all'economia e a molte altre questioni importanti per il funzionamento della provincia. Eppure, anche se questi rapporti sono generalmente una fonte privilegiata, un quadro più approfondito del tessuto sociale urbano può essere fornito dai registri notarili. Infatti, seppur queste fonti – come del resto qualsiasi altra – necessitano di un approccio critico specifico, gli atti notarili parlano più di altri documenti direttamente a nome dei loro protagonisti, dal momento che questi ultimi, altrimenti rimasti per lo più anonimi, impegnavano personalmente notai pubblici per ogni tipo di attività quotidiana. Anche se i notai pubblici a prima vista possono essere considerati solo come cronisti passivi degli affari quotidiani condotti da vari individui, essi hanno in realtà avuto un ruolo importante come mediatori nella comunicazione, altrimenti problematica, tra persone di diversa provenienza. Pertanto, l'intenzione di questa ricerca è di fare più luce su mezzi e modalità di comunicazione nell'ambiente urbano quotidiano della costa adriatica orientale, proprio attraverso l'esperienza di un notaio. Il notaio in questione sarà Ambrogio Lomazzi, egli stesso uno straniero che arrivò a Zara per esercitarvi la professione e che, in virtù della stessa, ha contribuito a preservare la nozione di società urbana dell'Adriatico orientale della prima età moderna. Proprio attraverso l'analisi del suo lascito documentario, conservato presso l'Archivio di Stato di Zara<sup>3</sup>, potremmo analizzare in questo contributo aspetti del rapporto tra dinamismo della comunicazione cittadina quotidiana e la stessa pratica del servizio notarile, nel suo quotidiano svolgimento.

---

<sup>2</sup> La dimensione della popolazione va considerata come un fattore irrilevante nella definizione di un insediamento come urbano o meno. Secondo gli studiosi di storia urbana, sono infatti le funzioni che definiscono lo spazio-città. Si vedano in proposito Braudel, 1976, pp. 54-55; de Vries, 2007, p. 49; Friedrichs, 1995, p. 20; Jansen, 2001, p. 63.

<sup>3</sup> Il lascito archivistico di Ambrogio Lomazzi fa parte del più ampio fondo archivistico *Bilježnici Zadra*, sotto la dicitura *Državni arhiv u Zadru-31, Bilježnici Zadra* (d'ora in poi: HR-DAZD-31, BZ).

*1. Il pubblico notaio Ambrogio Lomazzi come mediatore nella comunicazione quotidiana in uno spazio urbano - il suo contesto, i suoi clienti, le sue competenze e i suoi successi*

L'istituzione del notaio pubblico apparve sulla costa orientale dell'Adriatico quasi contemporaneamente al suo luogo d'origine - la penisola italiana. I forti legami tra le due sponde dell'Adriatico portarono ad un intenso scambio di idee ed esperienze di cui il servizio pubblico notarile era solo uno dei tanti aspetti<sup>4</sup>. La presa definitiva della Dalmazia da parte della Repubblica di Venezia (1409-1420) non provocò uno sconvolgimento del sistema amministrativo esistente delle comunità urbane dell'Adriatico orientale, ma piuttosto ne perpetuò le pratiche senza soluzione di continuità. L'istituzione di un notaio pubblico in tutta l'area geografica soggetta alla Serenissima fu pienamente delineata nella prima metà del XVI secolo, rimanendo più o meno immutata fino alla caduta della Repubblica (Pedani Fabris, 1996, pp. 6-9, 16-18). Pertanto, i notai pubblici zaratini del XVII secolo già da molto tempo seguivano lo stesso modello nell'esercizio delle loro funzioni di qualsiasi altro notaio in qualsiasi altro luogo della Repubblica di Venezia. In cerca di un impiego, in questo contesto arrivò Ambrogio Lomazzi.

*1.1. Ambrogio Lomazzi - breve nota biografica e il suo contesto*

Innanzitutto, presenteremo alcune informazioni di carattere generale sulla vita e l'opera di Ambrogio Lomazzi. Sebbene questa ricerca non abbia intenti prosopografici, fornirà alcune note sul percorso di vita privato e professionale di Lomazzi, allo scopo di meglio comprendere le circostanze in cui operarono i notai zaratini. Oltre alla sua produzione ufficiale, Ambrogio Lomazzi ci ha lasciato tracce scarse della sua esistenza nella città. Tuttavia possiamo raccogliere qualche informazione utilizzando gli atti ufficiali di altri notai. Al contrario della maggioranza dei suoi colleghi del tempo che appartenevano a famiglie zaratine locali<sup>5</sup>, Ambrogio era chiaramente uno straniero. Mentre i cognomi di tutti gli altri notai si ritrovano in una varietà di fonti riferite a Zara e sono collegati, se non

---

<sup>4</sup> Per un approfondimento su queste influenze rispetto alla pratica notarile si vedano: Stipišić, 1991, pp. 162-163; Grbavac, 2008, pp. 503-526 e 2010, pp. 11-65; Darovec, 2015, pp. 79-80.

<sup>5</sup> Per la lista degli altri notai in attività al tempo di Ambrogio Lomazzi di veda Kolanović, 2014, p. 172.

direttamente agli stessi notai, a loro antenati, familiari o discendenti, non si fa menzione del cognome Lomazzi nella città prima della comparsa di Ambrogio in qualità di notaio<sup>6</sup>. Sempre considerando il suo cognome, possiamo assumere che Ambrogio venne dall'Italia. Rimane aperta la questione sulla sua esatta provenienza, ma se valutiamo la natura del suo servizio, molto probabilmente il suo luogo d'origine sarà stato da qualche parte sulla Terraferma veneziana, se non la stessa città di Venezia. Non conoscendo il luogo in cui nacque, anche il suo anno di nascita ci rimane sconosciuto. Tuttavia, da quello che si può capire dalle fonti, Ambrogio decise per certo di stabilirsi a Zara a differenza di molti altri dipendenti pubblici stranieri. Nel 1646 sposò Felicita, figlia della rinomata famiglia borghese zaratina dei Benvenuti<sup>7</sup>, dalla quale ebbe due figli, Anzolo e Nicolò. Nel 1650 Ambrogio ottenne il titolo di cittadino di Zara<sup>8</sup>. La data della sua morte rimane sconosciuta e non se ne trova traccia nei registri parrocchiali cittadini, ma è certo che Ambrogio morì dopo la fine del suo servizio, nel 1658, e prima del 1661, quando viene fatta menzione della sua morte in un altro atto notarile<sup>9</sup>.

Per quanto riguarda l'attività professionale, Ambrogio Lomazzi ottenne l'incarico notarile dal 1645 al 1658. Anche in questo caso non si sa nulla della sua educazione e formazione, ma poiché tutti i notai pubblici in servizio presso le autorità veneziane dovevano essere provvisti di un'adeguata formazione per il servizio, Ambrogio ne conseguì sicuramente una confacente al suo ruolo<sup>10</sup>. Al suo arrivo a Zara era già un notaio pienamente formato, il che significa che Ambrogio completò l'apprendistato obbligatorio in uno studio notarile prima di arrivare in città. Adempì probabilmente anche all'obbligo aggiuntivo che avevano tutti i futuri

---

<sup>6</sup> Due documenti menzionano i suoi genitori dopo che Ambrogio aveva cominciato la sua carriera notarile. Suo padre Anzolo è menzionato in qualità di testimone nel contratto matrimoniale di Ambrogio stesso, mentre sua madre Cattarina compare come una degli eredi nel testamento redatto dalla moglie di Ambrogio. Si vedano: HR-DAZD-31, BZ, Zuanne Sorini, busta (d'ora in poi: b.) I, fascicolo (d'ora in poi: fasc.) 1, 5. II. 1646; *Ibi*, 8. IV. 1647; HR-DAZD-31, BZ, Francesco Sorini, 20. III. 1663.

<sup>7</sup> Arhiv Zadarske nadbiskupije, Matične knjige vjenčanih Župe sv. Stošije, vol. V, 1632–1655, fol. 143r.

<sup>8</sup> HR-DAZD-19, Knjiga zadarskih građana i pučana, f. 5v.

<sup>9</sup> HR-DAZD-31, BZ, Francesco Sorini, b. I, fasc. 1, 18. VI. 1661

<sup>10</sup> Sul procedimento per diventare notaio nella Repubblica di Venezia si veda Pedani Fabris, 1996, pp. 60-70.

notai zaratini – ovvero il superamento di un esame speciale prescritto dallo statuto cittadino<sup>11</sup>. Ad ogni modo, Lomazzi fu nominato notaio ufficiale zaratino nella riunione del consiglio comunale del 3 settembre 1645, insieme ad altri tre colleghi<sup>12</sup>.

Come possiamo vedere dal lascito documentario di Lomazzi, un'intera varietà di documenti in esso contenuti ci rivela informazioni su persone e i loro affari in città. Prima di tutto, è necessario fare un breve accenno al suo corpus di scritti conservati all'Archivio di Stato di Zara per vedere di quali tipi di casi si è occupato. Nei suoi 13 anni di servizio, Lomazzi ci ha lasciato complessivamente 418 documenti, anche se è possibile che la raccolta conservata nell'archivio sia incompleta, perché mentre la maggior parte della sua produzione è generalmente di ugualmente intensità per ogni anno di servizio, alcuni anni (come il 1652 e il 1653) sono significativamente meno numerosi.

Questa quantità di documenti non è né insolitamente piccola né estremamente estesa rispetto ai lasciti di altri notai del periodo<sup>13</sup>, e il suo contenuto non rivela nessuna caratteristica che possa riferirsi specificamente al solo lavoro di Lomazzi. Pertanto, si può affermare che egli sia simile ad un tipico notaio dell'epoca, ufficialmente formato per il servizio notarile e che esegua lo stesso servizio quotidianamente, lottando per attirare nuovi clienti e, possibilmente, per mantenere i vecchi.

Tuttavia, per quanto riguarda la sua vita privata e professionale, bisogna sottolineare che Ambrogio arrivò a Zara allo scoppio della lunga e devastante guerra tra la Repubblica di Venezia e l'Impero ottomano - la guerra di Candia (1645-1669). Nonostante questi tempi duri e incerti per tutta la provincia, che non offrivano troppe prospettive per un nuovo arrivato, egli era ovviamente determinato a rimanere in città non solo temporaneamente perseguendo la sua carriera, ma mettendo radici. Questo fatto ha certamente influenzato alcuni aspetti delle sue capacità professionali, come successivamente avremo modo di vedere.

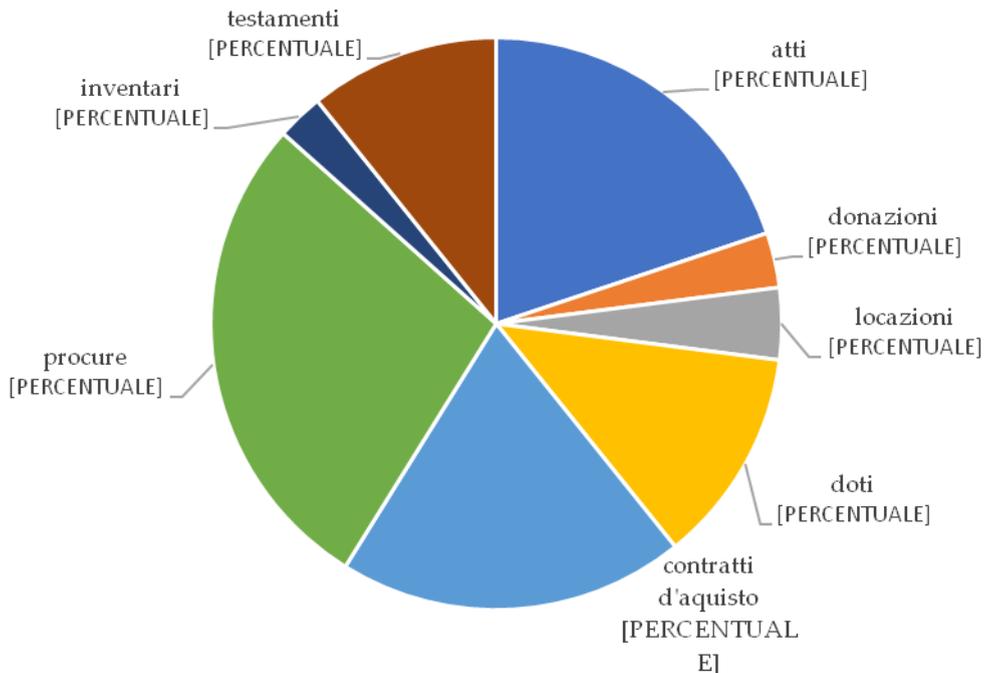
---

<sup>11</sup> Per questo decreto si veda Kolanović - Križman, 1997, pp. 670-671.

<sup>12</sup> Znanstvena knjižnica Zadar, *Libri Consiliorum, Liber Sextus Consiliorum 1642-1713*, ff. 42r-42v.

<sup>13</sup> Sulla produzione dei pubblici notai zaratini della metà del XVII secolo si veda Novosel, 2021, pp. 182-185.

La collezione di Ambrogio Lomazzi è conservata in una busta e contiene tre fascicoli, ordinati secondo le regole comuni della professione notarile veneziana. Il primo fascicolo conserva gli *istrumenti* del periodo tra il 1645 e il 1658. Nel successivo sono conservati gli *inventarii* dal 1647 al 1654, mentre l'ultimo contiene i testamenti, datati dal 1645 al 1656. Tuttavia, mentre inventari e testamenti rappresentano un gruppo di documenti piuttosto specifico, gli *istrumenti* portano accordi diversi, ivi compresi quelli riguardanti divisione dei beni, riconoscimenti di debiti o altre operazioni finanziarie, riconciliazioni o risoluzioni di precedenti procedimenti giuridici. Seguono contratti di compravendita, riferiti a tutta una serie di acquisti e cessioni di beni mobili e immobili, locazioni, doti o conferme di doti precedentemente ricevute, operazioni finanziarie e donazioni. Il grafico seguente mostra il rapporto esatto tra le suddette tipologie di documenti.



Graf. 1. Tipo di contratti notarili redatti da Ambrogio Lomazzi

Già da questa varietà di casi si può avere una panoramica delle problematiche personali e professionali della popolazione di Zara e, allo stesso tempo, possiamo vedere quale tipo di affari o problemi un notaio incontrava nel suo lavoro. Tuttavia, la questione cruciale che si impone è chi fossero questi clienti e come un notaio affrontasse il processo di registrazione ufficiale degli affari dei suoi assistiti. Prendendo in considerazione le caratteristiche sociali dei clienti rappresentati negli atti notarili zaratini del XVII secolo, è evidente che letteralmente tutti gli strati sociali facessero ricorso a servizi notarili – dalle ricche *élites* locali e straniere alla gente povera con proprietà estremamente limitate. Gli unici che non usufruivano dei servizi di un notaio erano in genere coloro che appartenevano a gruppi marginali, anche se possono, a volte, essere indirettamente presenti nei documenti. Invero, l'analisi della produzione notarile prodotta intorno alla metà del XVII secolo – che coinvolge un totale di quasi 6000 documenti – mostra chiaramente che, nonostante alcune dinamiche, nessuno dei notai si dedicava esclusivamente ad un solo gruppo sociale (Novosel, 2021, p. 186).

Allo stesso modo – oltre agli onnipresenti residenti locali – i notai erano impegnati da soggetti appartenenti ai diversi gruppi geografici, culturali ed etnici presenti in città. Come precedentemente menzionato, Zara attirava individui dalla provenienza variegata grazie alla dinamicità del suo spazio urbano. Pertanto, oltre ai residenti locali con status patriziale (*Nobile*) e/o appartenenti ai due status legali non nobili di cittadinanza (*Cittadino*) o residenza (*Habitante*), negli atti notarili si possono trovare stranieri sia in senso strettamente legale che in quello molto più ampio di geografico e culturale<sup>14</sup>. In breve, i clienti dei notai provenivano dal contado zaratino, dal resto della Provincia dalmata e da altre realtà politiche della costa adriatica orientale; oltre ad individui provenienti dal più ampio spazio mediterraneo soggetto all'amministrazione politica di stati della penisola italiana – soprattutto dai possedimenti veneziani, ma anche da altre località tra cui la Spagna e il Levante, fino a clienti provenienti dall'Europa centrale e occidentale (Novosel, 2019, pp. 126-127).

Ambrogio Lomazzi non rappresentò una eccezione in questo senso e i suoi servizi professionali furono richiesti sia da locali che da stranieri appartenenti a tutti i gruppi sociali. Pertanto, al fine di esemplificare come i notai zaratini del XVII

---

<sup>14</sup> Sulla definizione di *straniero* nelle città mediterranee di epoca moderna, si veda Cowan, 2000, pp. 45-47.

secolo conducevano il loro servizio, forniremo una panoramica sul background sociale, geografico, culturale e professionale dei clienti di Lomazzi. Nell'analisi dell'intera collezione di Lomazzi, le persone provenienti da fuori città sono menzionate in 130 documenti, circa un terzo del totale della nostra documentazione<sup>15</sup>. La maggioranza di questi stranieri risiedeva nel contado cittadino, seguiti da individui provenienti da molti altri insediamenti urbani e rurali della Provincia dalmata che includevano città popolate e importanti come Spalato, Sibenik, Trogir, Hvar e Kotor, ma anche luoghi più piccoli dell'entroterra. Inoltre tra di essi sono compresi anche alcuni Morlacchi seminomadi, così come abitanti delle isole - dalle più settentrionali di Krk e Cres fino all'estremo sud dei possedimenti veneziani dell'Adriatico orientale, nella zona di Paštrovići.

Anche se non paragonabili in numero alle precedenti categorie di clienti, nei documenti appaiono occasionalmente anche dipendenti veneziani dall'Istria, insieme a gente del litorale asburgico e della Repubblica di Ragusa. Tra gli stranieri al di fuori dell'Adriatico orientale, prevalgono ancora i dipendenti veneziani provenienti da altre parti della Repubblica. Nei documenti di Lomazzi sono presenti soprattutto persone originarie dalla città di Venezia e dai centri più grandi della Terraferma - come Padova, Brescia, Verona o Vicenza - e da insediamenti minori - come Follina, Caorle o Latisana - ma si possono trovare anche i levantini da Creta, Zacinto, Morea e Corfù. Allontanandoci dal territorio della Serenissima, tra i clienti più comuni troviamo individui provenienti dalle altre entità politiche della penisola italiana, Napoli e Firenze tra le grandi città, oltre a luoghi più piccoli situati dallo Stato Pontificio al Piemonte. Più rari, ma sicuramente degni di nota, sono gli stranieri provenienti da Spagna (Siviglia), Ungheria e zone dell'Impero Ottomano relativamente vicine al confine con la Provincia dalmata.

Rispetto alla provenienza sociale delle persone che cercavano i servizi professionali di Lomazzi, è evidente che egli era apprezzato dalle *élites* locali e straniere - indipendentemente dal loro status di nobile o non - che appaiono molto spesso come suoi clienti. Più distinti e più facoltosi, questi gruppi erano tuttavia anche meno numerosi, quindi Lomazzi non era riluttante ad accettare assistiti di

---

<sup>15</sup> A causa dell'abbondanza di toponimi, non sarà fornita una ulteriore analisi per ogni documento che menziona qualche luogo nelle note a piè di pagina. Rileviamo inoltre che la posizione di due toponimi non ha potuto essere rilevata in: HR-DAZD-31, BZ, Ambrogio Lomazzi, b. I, fasc. 1, 3. V. 1654.; *Ibi*, 10. X. 1655.

status sociale inferiore che in realtà erano i suoi clienti abituali. Rispetto alla provenienza sociale, il lascito di Lomazzi ci permette anche di individuare la varietà di professioni presenti nella Zara della metà del XVII secolo. Troviamo quindi diversi funzionari pubblici di livello superiore e inferiore, che comprendono anche altri notai pubblici, e personale ecclesiastico – che varia da semplici sacerdoti all'arcivescovo di Zara, per il quale Lomazzi compose il testamento<sup>16</sup>. Vi sono quindi membri dell'esercito – da soldati semplici a caporali, tenenti, capitani e colonnelli – e poi ricchi mercanti e armatori, vari artigiani locali, domestici e, infine, contadini dei villaggi circostanti che lavoravano per i proprietari terrieri della città. Questi individui tutti hanno lasciato qualche traccia nei documenti di Lomazzi.

Ovviamente, è importante evidenziare che nessuno dei gruppi menzionati erano auto-referente e chiuso nel mantenimento delle distanze con altri gruppi. Gli individui appartenenti a ciascuno di essi non si relazionavano infatti solo tra di loro. Al contrario, ricerche precedenti basate su un campione più ampio di raccolta dalla documentazione di otto notai zaratini – tra cui lo stesso Lomazzi – attivi nel periodo della guerra di Candia, hanno mostrato una intensa interazione in ogni direzione tra gruppi e classi sociali (Novosel, 2019, pp. 195-200). In maniera prevedibile, anche la collezione di Lomazzi segue lo stesso modello. Gli attori che passano, insieme ai loro casi, nei suoi documenti, ci forniscono tutta la varietà di esempi che riflettono il quadro più ampio della comunicazione quotidiana tra individui appartenenti a diversi gruppi all'interno della società zaratina nel suo complesso, sia a livello professionale che personale.

### *1.2. Ambrogio Lomazzi - il notaio come mediatore in una società urbana multilingue*

Questo campione relativamente limitato di fonti archivistiche da noi prese in considerazione già racchiude in sé le dinamiche sociali della popolazione in uno spazio urbano dell'Adriatico orientale. Oltre al dinamismo urbano in generale, esso ci rivela anche l'importanza dell'istituzione notarile per facilitare la comunicazione tra vari gruppi etnici e sociali. Dopo aver fornito una breve descrizione del lascito di Ambrogio Lomazzi ed aver mostrato chi erano i suoi clienti, verrà ora discusso come egli sia riuscito a cooperare con una tale varietà di persone con diversi background coinvolti in diversi affari.

---

<sup>16</sup> HR-DAZD-31-Ambrogio Lomazzi, b. I, fasc. 3, 13. II. 1656.

Naturalmente, fondamentale per una fruttuosa collaborazione in un tale ambiente era la conoscenza linguistica. La costa orientale dell'Adriatico, come parte della Repubblica di Venezia, era senza dubbio etnicamente eterogenea e di conseguenza multilingue, analogamente a tutto il mondo mediterraneo moderno (Tagliaferri, 2019, pp. 160-161; Dursteler, 2012, pp. 50 e 75). Seguendo questo modello, anche la Zara del XVII secolo, sebbene ancora prevalentemente slava, aveva una forte minoranza italiana locale seguita da residenti di origine albanese e greca (Vrandečić - Bertoša, 2007, p. 38; Raukar *et al.*, 1987, p. 400; Arbel, 2013, p. 192). Quindi, come minimo, croati/slavi, italiani, greci e albanesi circolavano comunicando quotidianamente per le strade della città nelle loro lingue vernacolari, sicuramente affiancate – di tanto in tanto – dal latino e ancor più delle due lingue franche, idiomi essenzialmente parlati comuni a tutte le comunità mediterranee<sup>17</sup>. E precisamente in questo ambiente arriva, nel 1645, Ambrogio Lomazzi. In quanto italiano, egli conosceva senza ombra di dubbio la lingua dell'amministrazione veneziana, ed essendosi formato come notaio, egli aveva certamente familiarità con il latino e, forse, con il greco che facevano parte del curriculum educativo ufficiale (Pedani Fabris, 1996, p. 60). Anche se questa era una solida base per praticare un servizio notarile in qualsiasi luogo dello *Stato da mar* veneziano, a Lomazzi mancava un'altra lingua importante e in realtà la più comune – il croato vernacolare. Ciononostante, abbiamo già menzionato come egli stabilì solidi legami personali con i membri della società locale che gli permisero di familiarizzare facilmente con la lingua del posto. Come precedentemente riferito, i Benvenuti erano una distinta famiglia zaratina e alcuni dei suoi membri erano impiegati in varie funzioni pubbliche<sup>18</sup>, il che significa che erano istruiti e sicuramente almeno bilingui, parlando la variante veneta dell'italiano oltre al croato. Nonostante il fatto che Lomazzi potesse comunicare con sua moglie e la sua famiglia solo in italiano, era suo interesse imparare la lingua più comunemente

---

<sup>17</sup> Per il latino e le due lingue franche parlate nel Mediterraneo di epoca moderna, si vedano Salvo - Mori - Muru, 2017, p. 309; Burke, 2004, pp. 126-127; Dursteler, 2012, p. 51.

<sup>18</sup> Il padre di Felicita, Giovanni Maria, era egli stesso un notaio pubblico (HR-DAZD-31, BZ, Zuanne Sorini, b. I, fasc. 1, 8. VI. 1650; Kolanović, 2014, p. 172) ed un altro membro della famiglia, con una relazione sconosciuta con la moglie di Lomazzi, era il soprintendente ai lavori pubblici (*soprastante alle fabbriche*) (HR-DAZD-31, BZ, Zuanne Braicich, b. IX, fasc. 100, 1. V. 1645).

usata negli ambienti che frequentava per capire meglio le esigenze di molti dei suoi clienti. Del resto, i benefici pratici della conoscenza delle basi del vernacolo locale erano riconosciuti dai mercanti italiani, con la conseguente pubblicazione di piccole grammatiche e manuali croato-italiano e italiano-croato per migliorare la comunicazione relativa al commercio tra le due sponde dell'Adriatico (Bertoša, 1986, p. 231). La stessa motivazione nell'apprendimento delle basi del croato potrebbe aver mosso altri stranieri che vennero in Dalmazia perseguendo diverse attività, compresi quanti fossero impiegati in un servizio pubblico.

Va tenuto presente che il servizio notarile non esisteva principalmente per scopi legati alla mediazione linguistica. Professionisti quali interpreti, traduttori ed altri individui per lo più impiegati al servizio di diplomatici, mercanti, esploratori o per altre funzioni erano comuni (Dursteler, 2006; Rothman, 2012). Troviamo anche altre istituzioni speciali, come il dragomanno che era il traduttore nelle relazioni con i soggetti ottomani confinanti. Vi era, infine, la carica specifica del traduttore per la comunicazione con i residenti del luogo che parlavano solo la variante slava locale (Pederin, 1990, pp. 28-29 e 49-50; Mayhew, 2008, pp. 160-162), una figura che era regolarmente presente nella Provincia dalmata come mediatrice tra lingue diverse. Nondimeno, al fine di attirare clienti e procurarsi delle entrate, le competenze linguistiche aggiuntive apprese sul campo erano certamente ben accette nel lavoro notarile. Lomazzi quindi può essere considerato, come qualsiasi altro notaio in tal senso, un traduttore non ufficiale nella società multilingue il cui ambiente e la continua comunicazione con membri di vari gruppi etnici, sociali e professionali lo costrinsero a divenirne un mediatore. Anche se un documento a noi pervenuto stabilisce il diritto di agire in qualità di *interprete* per uno dei colleghi di Lomazzi<sup>19</sup>, questo rimane un caso unico, e non può rappresentare una prova che i notai fossero considerati alla stregua di interpreti o traduttori ufficiali.

Nonostante la politica di tolleranza linguistica veneziana in tutti i suoi possedimenti (Ferguson, 2013, pp. 69-70), lingua ufficiale dell'istituzione notarile veneziana era il veneto. Di conseguenza, il lascito di Lomazzi è scritto esclusivamente in veneto, con alcune eccezioni rappresentate dal latino<sup>20</sup>, che in alcuni casi era la scelta più comprensibile. Anche se la pratica notarile in lingua croata scritta in glagolitico era comune nelle zone rurali dalmate ed approvata

---

<sup>19</sup> HR-DAZD-31, BZ, Francesco Sorini, b. I, fasc. 3, 6. III. 1658.

<sup>20</sup> HR-DAZD-31, BZ, Ambrogio Lomazzi, b. I, fasc. 1, 18. III. 1656; ibi, senza data.

come ugualmente valida rispetto all'italiano<sup>21</sup>, i notai delle città scrivevano esclusivamente nelle due suddette lingue ufficiali. Non di meno, ci sono testimonianze che alcuni tra di loro capivano il croato e lo usavano per la composizione di un contratto. Di tanto in tanto, solitamente quando i protagonisti del caso erano abitanti del distretto cittadino, negli atti notarili appare una nota che dice che il documento è stato originariamente redatto in croato (*lingua materna, idioma uolgare in illirico, o lingua illirica*) ed è stato appena inviato a Zara per la traduzione e la verifica ufficiale<sup>22</sup>. Sfortunatamente Lomazzi non ha lasciato alcuna nota di questo tipo, ma da alcuni dettagli si può dedurre che fosse a conoscenza del vernacolo locale. Più precisamente, egli utilizza alcuni toponimi locali, come l'isola Drvenik, riportandoli sia in italiano che in versione croata (*Zirona, ò Deruenich*)<sup>23</sup>. Ancora più indicativo è un contratto in galagolitico conservato nel suo fondo archivistico<sup>24</sup>. In realtà, la data di questo documento elimina chiaramente la minima possibilità che sia stato scritto da Lomazzi stesso. D'altro canto, per quanto poco probabile possa sembrare che egli – come la maggior parte dei residenti urbani locali – conoscesse questo particolare alfabeto, la traduzione dello stesso in italiano veneto ufficiale – scritta senza ombra di dubbio nella calligrafia di Lomazzi – lo renderebbe possibile, anche se non si può escludere la possibilità che egli stesse solo trascrivendo la traduzione fatta da un traduttore professionista. Sia come sia, il suo ambiente quotidiano privato e professionale, le indicazioni dei suoi scritti ed, infine, la pura necessità di usare il vernacolo locale a beneficio dell'innalzamento della qualità e della quantità del suo lavoro, stanno a dimostrare che Lomazzi, oltre all'italiano e al latino, padroneggiava anche il croato locale almeno ad un certo livello.

---

<sup>21</sup> Su questo fenomeno, si vedano: Botica - Galović, 2015, pp. 115-143; Bošnjak Botica - Botica - Galović, 2016, pp. 12-13.

<sup>22</sup> Per la spiegazione della traduzione della nomenclatura dal vernacolare locale in 'croato' si vedano tra gli altri: Stolac, 1997, pp. 107-121; Moguš, 2009, pp. 86-87 e 105-107. Per diciture *lingua materna, idioma uolgare in illirico e lingua illirica*, si vedano: HR-DAZD-31, BZ, Francesco Sorini, b. I, fasc. 1, 18. VIII. 1659; *Ibi*, 16. X. 1662; *Ibi*, b. II, fasc. 8, 2. II. 1663.

<sup>23</sup> HR-DAZD-31, BZ, Ambrogio Lomazzi, b. I, fasc. 1, 1. VI. 1654.

<sup>24</sup> HR-DAZD-31, BZ, Ambrogio Lomazzi, b. I, fasc. 1, 20. XI. 1638. Sono grato al mio collega Dottor Ivan Botica per l'aiuto nella trascrizione del documento in questione.

La lingua, insieme all'origine geografica, rivela l'origine etnica e culturale di gruppi o individui. Anche un altro importante aspetto identitario, quello sociale, rimane in stretta relazione alla lingua e alle modalità della comunicazione (Gumperz, 1982, pp. 6-7, 38-57 e 153-171; Burke, 1981, pp. 24-28). Naturalmente, i vari gruppi sociali non rimanevano separati all'interno delle mura della città ma erano strettamente interconnessi su molti livelli, creando di necessità specifici e complessi meccanismi di interazione (Burke, 1987, pp. 1-19). Il contesto in cui si trovava Lomazzi e la diversità sopra descritta dei suoi clienti mostrano evidentemente come egli dovesse essere in grado di interagire con una intera gamma di persone di diversa estrazione sociale e professionale che avevano regolarmente bisogno di comunicare tra loro. Lomazzi era ugualmente in grado di trattare un caso riguardante la Chiesa o gli affari militari così come compravendite più importanti e transazioni finanziarie, oltre a servizi legati a questioni quotidiane, come i matrimoni o i testamenti della gente comune. Alcuni eventi più significativi e insoliti, come la fondazione di una nuova confraternita in città<sup>25</sup>, o il già citato impegno nel comporre le ultime volontà dell'arcivescovo, si trovano affiancati a piccoli – e a prima vista insignificanti – affari, come la vendita di una parte del giardino nel distretto cittadino fatta dal calzolaio locale<sup>26</sup>, o la redazione del testamento per Giovanni Pietro Gariboldo, esplicitamente definito come povero essendo “caduto in pouerta, et miseria”<sup>27</sup>. Gli affari militari – come abbastanza comune in tempo di guerra – per lo più riguardanti problemi di approvvigionamento talvolta di intere compagnie, appaiono spesso nei documenti, come si può vedere dal caso dei 200 soldati del governatore Pietro Guncouich<sup>28</sup>, ma si trovano anche riscossioni di riscatti per prigionieri di guerra, come quella per il capitano Giovanni Battista Bianchi<sup>29</sup>. Per stipulare un accordo tra due o più individui di estrazione sociale o professionale completamente diversa, Lomazzi doveva conoscere non solo più di una lingua, ma diversi registri linguistici tipici di uno stesso gruppo sociale o professionale. Quindi, nell'ambito delle competenze linguistiche di Lomazzi, come di qualsiasi altro suo collega, dovevano essere

---

<sup>25</sup> HR-DAZD-31, BZ, Ambrogio Lomazzi, b. I, fasc. 1, 17. X. 1645.

<sup>26</sup> HR-DAZD-31, BZ, Ambrogio Lomazzi, b. I, fasc. 1, 17. V. 1651.

<sup>27</sup> HR-DAZD-31, BZ, Ambrogio Lomazzi, b. I, fasc. 3, 10. XI. 1648.

<sup>28</sup> HR-DAZD-31, BZ, Ambrogio Lomazzi, b. I, fasc. 1, 11. V. 1654.

<sup>29</sup> HR-DAZD-31, BZ, Ambrogio Lomazzi, b. I, fasc. 1, 7. XII. 1654.

comprese diverse terminologie legate a funzioni amministrative, ecclesiastiche o militari; termini per indicare merci, misure e valute importanti per il commercio e i trasporti e l'agricoltura; e, infine, i termini necessari per compilare inventari di negozi e botteghe impiegati dagli artigiani.

Il contatto quotidiano che, in qualità di notaio, doveva avere con persone di praticamente tutte le estrazioni etniche, culturali, sociali e professionali esistenti in città lo costringeva semplicemente ad adattarsi a molti livelli di interazione. Questo solleva la questione di come i notai riuscissero ad affrontare praticamente il loro lavoro in un ambiente così multilingue. Anche solo da una prima lettura dell'intero corpo di scritti dei notai zaratini, si rileva facilmente come esistesse un rigoroso modello di lavoro – già parzialmente mostrato dall'esempio della collezione di Lomazzi – e, cosa più importante, come esso venisse applicato. Scendendo ad un livello di analisi più profondo, è evidente come non ci siano deviazioni nella composizione di ogni tipo di documento, dalla sua struttura alla compilazione richiesta delle informazioni sui contraenti, dall'uso della scrittura umanistica comunemente adottata alle formule legali e abbreviazioni. Nel complesso, questa pratica fu il prodotto degli sforzi veneziani nella sistematizzazione dell'istituzione notarile e dell'adeguata formazione dei notai (Novosel, 2021, p. 193). Le differenze, tuttavia, nella produttività di ogni singolo notaio indicano che alcuni di loro avevano più successo di altri nel loro lavoro. Il caso di Lomazzi, sebbene egli seguisse tutti i modelli di pratica notarile sopra menzionati, rivela un professionista che incontrava una certa misura di difficoltà nello svolgimento del suo lavoro. Infatti, mentre le raccolte quantitativamente piccole di alcuni altri notai possono essere spiegate con una conservazione solo parziale o con il loro impegno in altri lavori amministrativi cittadini che limitavano la loro concentrazione solo sul servizio notarile, la produttività media di Lomazzi sembra essere conseguenza di un lavoro un po' disordinato. In altre parole, sebbene la sua grafia sia assolutamente ordinata, l'intera collezione è, a differenza di altre, disordinata. Più precisamente, è disorganizzata cronologicamente, talvolta mancano date e firme dei testimoni sui documenti, mentre i fogli utilizzati sono di dimensioni diverse. Tutto sommato possiamo concludere che la pignoleria non era tra le sue competenze più sviluppate. Inoltre, molto tempo dopo la morte di Lomazzi, il suo ex apprendista Francesco Sorini, lui stesso notaio pubblico zaratino, fu impegnato

nella revisione di uno dei contratti di Lomazzi del 1656 che, a causa di molte sviste, risultò non essere valido<sup>30</sup>. Inoltre, la produzione di appena 400 documenti nel suo periodo di servizio durato 13 anni può essere definita solamente come modesta - anche tenendo conto dell'incompletezza della raccolta. In realtà, questo rivela principalmente possibili problemi di attrazione e fidelizzazione dei clienti e spiega ulteriormente i problemi finanziari di Lomazzi nella vita personale, i quali gli causarono molti debiti durante la vita, lasciati poi insoluti ai successori<sup>31</sup>. Di contro, nel 1655 Lomazzi ricevette un riconoscimento per il suo servizio, scritto dal conte zaratino Antonio Aluise Marcello<sup>32</sup> che certamente giovò alla sua reputazione. Nonostante le numerose ed evidenti difficoltà, Lomazzi dimostrò di essere in grado di ottenere la funzione del servizio notarile più o meno continuamente per oltre un decennio, oltre ad avere la capacità di relazionarsi con tutte le tipologie di persone e di agire non solo come un funzionario pubblico ma come uno dei mediatori quotidiani in uno spazio urbano multiculturale.

## 2. Conclusioni

Il *curriculum vitae* di Ambrogio Lomazzi certamente non è stato unico rispetto al suo essere un abitante di una città dello spazio adriatico orientale in epoca moderna. Al contrario, tutte le caratteristiche che contraddistinguono la sua carriera notarile ne fanno un paradigma di notaio zaratino del Seicento. Le imperfezioni nel suo lavoro, le difficoltà quotidiane ma la persistenza nell' eseguire la funzione di notaio rivelano molte specificità della natura della pratica notarile della prima età moderna in generale, argomento iniquamente trascurato dagli storici del periodo (Nussdorfer, 2009, pp. 3-4; Pedani Fabris, 1996, p. v). Innanzitutto, ponendo l'attenzione agli aspetti linguistici del lavoro di Lomazzi, è stato possibile evidenziare l'intera complessità del funzionamento di un professionista all'interno di una società mediterranea multilingue e multiculturale. Anche se, come già sottolineato, i notai non erano traduttori ufficialmente formati, l'inevitabile mediazione diretta tra persone di diversa provenienza che il loro servizio richiedeva li rendeva senza ombra di dubbio tali, facendo sì che i loro compiti divenissero piuttosto impegnativi. Pertanto, solo coloro che avessero

---

<sup>30</sup> HR-DAZD-31, BZ, Francesco Sorini, b. I, fasc. 1, 10. II. 1663.

<sup>31</sup> HR-DAZD-31, BZ, Francesco Sorini, 18. VI. 1661; ibidem.

<sup>32</sup> HR-DAZD-31, BZ, Ambrogio Lomazzi, b. I, fasc. 1, 26. I. 1655.

conseguito un'istruzione adeguata e fossero desiderosi di imparare costantemente nuove lingue e modalità di comunicazione erano in grado di perseguirla correttamente, il che pone i notai in una posizione importante per il funzionamento quotidiano della società. Oltre alla vita professionale, anche la vita privata di Lomazzi offre un caso interessante di straniero che ha ritenuto Zara una città adatta non solo a perseguire la sua carriera ma anche a stabilirvisi permanentemente. Anche se non si può dire che Zara rappresentasse un ambiente poco familiare per un nuovo arrivato dall'altra sponda dell'Adriatico, grazie a forti legami di lunga data con la penisola italiana, la mancanza di informazioni sulla vita di Lomazzi impedisce purtroppo qualsiasi approfondimento sui suoi motivi per trasferirvisi, per di più in tempo di guerra. Ciononostante, la sua riuscita incorporazione nella società urbana zaratina dimostra l'apertura della città verso gli stranieri, o almeno verso quelli che, in qualche modo, potessero recare beneficio alla città.

L'obiettivo di questa ricerca era anche quello di far luce su altre questioni riguardanti la vita quotidiana nello spazio urbano dell'Adriatico orientale di età moderna, attraverso l'analisi del materiale notarile qui presentato. La varietà di persone in una comunità urbana relativamente piccola e la loro mobilità attraverso la città trattate in questo articolo gettano luce sull'urbanità dell'Adriatico orientale, collocandola sulla più ampia mappa urbana del Mediterraneo moderno. Zara, nonostante il suo status privilegiato di capoluogo di provincia, era in realtà solo una delle tante città e cittadine del suddetto spazio, un'ampia area che si estendeva dai possedimenti veneziani in Istria, oltre il litorale asburgico, alla provincia veneziana di Dalmazia e Albania, fino ad arrivare alla Repubblica di Ragusa. Questa area costituisce, nel suo insieme, un conglomerato di isole urbane che condividono molte caratteristiche comuni ma ognuna con le proprie specificità, creando in tal modo una fitta rete urbana tipica del mondo mediterraneo.

Infine, è piuttosto indicativo come da un campione relativamente piccolo e cronologicamente ristretto del lavoro di un solo notaio, possa essere rivelato un quadro così dinamico di una città. Si spera, dunque, che questo breve scritto serva anche come linea guida per ulteriori analisi di questo tipo di fonti archivistiche. Anche se i notai di epoca moderna non erano sempre tra le persone più apprezzate dal pubblico generale del loro tempo, come già ammoniva lo studioso cinquecentesco Thomaso Garzoni (Garzoni, 1605, pp. 127-129), essi ci hanno lasciato materiale inestimabile e abbondante, che offre innumerevoli possibilità per la ricerca storica. Pertanto, anche se la loro eredità è già stata riconosciuta dagli

storici loro contemporanei in una certa misura (Nussdorfer, 2009, p. 3), essi meritano sicuramente maggiore attenzione.

### 3. Bibliografia

#### 3.1. Fonti archivistiche

HR-Arhiv Zadarske nadbiskupije-43, Matične knjige vjenčanih Župe sv. Stošije, vol. V, 1632–1655.

HR- Državni arhiv u Zadru (henceforth: DAZD)-19, Knjiga zadarskih građana i pučana.

HR-DAZD-31, Bilježnici Zadra.

Znanstvena knjižnica Zadar, *Libri Consiliorum, Liber Sextus Consiliorum 1642–1713*.

#### 3.2 Fonti a stampa

Garzoni, Tomaso (1605) *La piazza univesale di tutte le professioni del mondo*. In Seravalle di Venetia, ad instantia di Roberto Meghetti.

Kolanović, Josip - Križman, Mate (a cura di) (1997) *Zadarski statut: sa svim reformacijama odnosno novim uredbama donesenima do godine 1563*. Zadar - Zagreb: Ogranak Matice hrvatske - Hrvatski državni arhiv.

Spon, Jacob (1679) *Voyage d'Italie, de Dalmatie, de Grece, et du Levant, fait aux Anées 1675. & 1676. Par Jacob Spon Docteur Medecin Aggrégé à Lyon et George Wheler Gentil-homme Anglois*. Tome I. A Amsterdam: Chez Henry & Theodore Boom.

#### 3.3. Letteratura secondaria

Arbel, Benjamin (2013) 'Venice's Maritime Empire in the Early Modern Period', in Dursteler, Eric R. (a cura di) *A Companion to Venetian History 1400–1797*. Leiden - Boston: Brill, pp. 125-253.

Bertoša, Miroslav (1986) *Mletačka Istra u XVI. i XVII. stoljeću*. Pula: Istarska naklada, vol. II.

- Bošnjak Botica, Tomislava - Botica, Ivan - Galović, Tomislav (a cura di) (2016) *Hrvatskoglagoljski notarijat otoka Krka. Notari Dubašnice*. Zagreb: Hrvatski državni arhiv - Staroslavenski institut - Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu - Povijesno društvo otoka Krka, vol. 1.
- Botica, Ivan - Galović, Tomislav (2015) 'Hrvatskoglagoljski notarijat u europskom kontekstu', in Badurina Stipčević, Vesna - Požar, Sandra - Velčić, Franjo (a cura di) *Hrvatsko glagoljaštvo u europskom okružju*. Zagreb: Staroslavenski institut, pp. 115-143.
- Braudel, Fernand (1976) 'Pre-modern towns', in Clark, Peter (a cura di) *The Early Modern Town. A Reader*. New York: Longman Inc, pp. 53-90.
- Bukvić, Milenka (2009) *Zadar u stranim putopisima iz fonda Znanstvene knjižnice Zadar: katalog izložbe*. Zadar: Znanstvena knjižnica.
- Burke, Peter (2004) *Languages and Communities in Early Modern Europe*. Cambridge: Cambridge University Press.
- (1987) 'Introduction', in Burke, Peter - Porter, Roy (a cura di) *The Social History of Language*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 1-19.
- (1981) 'Languages and Anti-languages in Early Modern Italy', *History Workshop*, 11, pp. 24-32.
- Cowan, Alexander (2000) 'Foreigners and the City. The Case of Immigrant Merchant', in Cowan, Alexander (a cura di) *Mediterranean Urban Culture*. Exeter: Exeter University Press, pp. 45-55.
- Darovec, Darko (2015) *Auscultauerint cum notario. Istrian Notaries and Vicedomini at the Time of the Republic of Venice*. Venice: Libreria Editrice Cafoscarina.
- de Vries, Jan (2007) *European Urbanization 1500-1800*. London - New York: Routledge.
- Dursteler, Eric R. (2012) 'Speaking in Tongues: Language and Communication in the Early Modern Mediterranean', *Past & Present*, 217 (1), pp. 47-77.
- (2006) *Venetians in Constantinople. Nation, Identity, and Coexistence in Early Modern Mediterranean*. Baltimore: The Johns Hopkins University Press.
- Ferguson, Ronnie (2013) 'Venetian Language,' in Dursteler, Eric R. (a cura di) *A Companion to Venetian History 1400-1797*. Leiden - Boston: Brill, pp. 929-957.

- Friedrichs, Christopher R. (1995) *The Early Modern City, 1450-1750*. London - New York: Longman.
- Grbavac, Branka (2010) *Notarijat na istočnojadranskoj obali od druge polovine 12. do kraja 14. stoljeća*. Tesi di dottorato. Sveučilište u Zagrebu: Zagreb.
- (2008) 'Notari kao posrednici između Italije i Dalmacije – studije, službe, seobe između dvije obale Jadrana', *Acta Histriae*, 16 (4), pp. 503-526.
- Gumperz, John J. (1982) *Discourse Strategies*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Jansen, Harry (2001) *The Construction of an Urban Past. Narrative and System in Urban History*. Oxford - New York: Berg.
- Jelić, Roman (1985) *Stanovništvo Zadra 1608. godine*. Zadar: vlastita naklada.
- Kolanović, Josip (a cura di) (2014) *Vodič Državnog arhiva u Zadru*, Zadar: Državni arhiv u Zadru, vol. I.
- Mayhew, Tea (2008) *Dalmatia between Ottoman and Venetian Rule. Contado di Zara 1645-1718*. Roma: Viella.
- Moguš, Milan (2009) *Povijest hrvatskoga književnoga jezika*. Zagreb: Nakladni zavod Globus.
- Mønnesland, Svein (2001) *Dalmacija u očima stranaca / Dalmatia Through Foreign Eyes*. Zagreb: Fidipid - Syspress Forlag.
- Novosel, Filip (2021) 'Služba javnog bilježništva u Dalmaciji za vrijeme mletačke uprave - primjer javnih bilježnika Zadra iz sredine 17. stoljeća', *Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru*, 63, pp. 171-203.
- Novosel, Filip (2019) *Društvene prilike i soakodnevlje Zadra u pozadini vojnih zbivanja za vrijeme Kandijskog rata*. Tesi di dottorato. Sveučilište u Zagrebu: Zagreb.
- Nussdorfer, Laurie (2009) *Brokers of Public Trust: Notaries in Early Modern Rome*. Baltimore: The Johns Hopkins University Press.
- Pedani Fabris, Maria Pia (1996) «*Veneta auctoritate notarius.*» *Storia del notariato veneziano (1514-1797)*. Milano: Dott. A. Giuffrè Editore.
- Pederin, Ivan (1990) *Mletačka uprava, privreda i politika u Dalmaciji (1409-1797)*. Dubrovnik: Časopis «Dubrovnik».

- Raukar, Tomislav *et al.* (1987) *Zadar pod mletačkom upravom*. Zadar: Filozofski fakultet Zadar.
- Rothman, Natalie E. (2012) *Brokering Empire: Trans-Imperial Subjects between Venice and Istanbul*. Ithaca - London: Cornell University Press.
- Salvo, Margherita di - Mori, Laura - Muru, Christina (2017) 'The Mediterranean Community of Practices between Speaking and Writing in Early Modern Documents', in Molinelli, Piera (a cura di) *Language and Identity in Multilingual Mediterranean Settings. Challenges for Historical Sociolinguistics*. Berlin: De Gruyter Mouton, pp. 309-324.
- Stipišić, Jakov (1991) *Pomoćne povijesne znanosti u teoriji i praksi*. Zagreb: Školska knjiga.
- Stolac, Diana (1997) 'Nazivi hrvatskoga jezika od prvih zapisa do danas', *Filologija*, 27, pp. 107-121.
- Tagliaferri, Filomena Viviana (2019) 'Routes of Daily Practices: Food, Clothing and Linguistic Choices in the Study of Pluralism in Pre-modern Mediterranean Port Cities', *Journal of Mediterranean Studies*, 28 (2), pp. 155-170.
- Vrandečić, Josip - Bertoša, Miroslav (2007) *Dalmacija, Dubrovnik i Istra u ranome novom vijeku*. Zagreb: Leykam international.

#### 4. Curriculum vitae

Filip Novosel si è laureato in storia e cultura croata presso il Centro di studi croati dell'Università di Zagabria, ha conseguito la laurea magistrale in storia dell'Europa centrale presso l'Università dell'Europa centrale e, nel 2019, ha difeso la tesi di dottorato in storia della dell'età moderna presso la facoltà di scienze umane e sociali dell'Università di Zagabria. Attualmente lavora come *senior research assistant* presso l'Istituto di ricerche storiche di Croazia. Il suo campo d'interesse è la storia di Venezia in epoca moderna, soprattutto relativamente ai suoi possedimenti adriatici.



**Periodico semestrale pubblicato dal CNR**

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017